

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-GIURIDICO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno . . L. 16 - Semestre . . L. 8 - Trimestre . . L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Inserzioni ed avvisi in 4^a pagina Cent. 20 alla linea, in 3^a pagina Cent. 30 alla linea. Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

GIORNO PER GIORNO

Anziché scemare le difficoltà, tra le quali si dibatte il Ministero Giolitti, crescono e si vanno moltiplicando di ora in ora. Già si parla di nuove dimissioni, e si mette in dubbio che il Giolitti abbia ottenuto dalla Corona la facoltà di sciogliere la Camera.

Come dicevamo fino dall'altro giorno, questo diritto di appellarsi al paese, non può essere contestato in alcun caso secondo la lettera della legge statutaria, ma, secondo il suo spirito, difficilmente si troverebbe un momento meno indicato di questo per fare appello agli elettori; e ciò senza un periodo preparatorio, per il quale conoscano il punto ed i punti su cui vengono interrogati.

E certo però che il Ministero, per quanto da lui dipende, non sarebbe lontano dal tentare l'esperimento.

È difficile infatti sperare che l'uomo diventi da un momento all'altro migliore di ciò che natura lo ha fatto, e che le circostanze lo hanno indotto a mostrarsi.

Giolitti si è presentato come il riparatore degli errori altrui, non solo; ma come il restauratore di quella divisione di partiti, della quale ormai tutti parlano, la massima parte senza capirne un'acca, come non si capisce più, dall'esame delle cose, il vero significato di liberale di moderato, di conservatore *et similia*.

Tanto è vero che Giolitti fu ritenuto capace di questi miracoli, che qualche foglietto di provincia, nella foga dell'entusiasmo, dopo il voto del 5 maggio, andava dicendo di lui: *l'uomo c'è!* Volendo dire che il Giolitti era l'uomo della situazione, quello insomma che avrebbe saputo, non solo restaurare la finanza, ma rimettere anche politicamente la nave dello Stato nella sua vera carreggiata?

L'uomo c'è! Sì davvero che un uomo c'è; ma finora sembra impigliato nell'intrigo parlamentare come un pulcino, nella stoppia, un uomo vacillante fra Destra e Sinistra, in pericolo di far la fine di quell'essere tanto modesto, tanto buono, eppure tanto disprezzato, di Buridano....

Eppure tutti siamo convinti che ogni giorno perduto senza concludere qualche cosa è un danno effettivo, è un pregiudizio gravissimo anche per la serietà delle istituzioni, nelle quali ormai si mantiene la fede più per tradizione, che per convin-

cimento del bene, che hanno finora portato.

È dura la parola, ma è vera: essa conduce a ricordare ancora una volta quelle dette in una solenne circostanza da Vittorio Emanuele che le istituzioni sono amate in ragione dei vantaggi ch'esse apportano.

Desideriamo che le masse non comincino a domandarsi quali sono questi vantaggi, perchè la risposta non riuscirebbe molto incoraggiante.

Il momento è più serio di quello che si crede per darsi, come facciamo noi da qualche tempo, in braccio al pettegoloismo parlamentare, subordinando alle gelosie personali la risoluzione di quei quesiti, nei quali è riposto il vero interesse materiale e morale della nazione.

Noi crediamo che non si sia mai presentata, dacchè l'Italia è nazione, l'urgenza di ritirare il piede da questo fatale pendio, sul quale, ci hanno avviato gli intriganti politici, e le propagande settarie.

L'Europa intera, malgrado fallaci apparenze, s'incammina da tutte le parti ad una trasformazione, che può riuscire pericolosa.

Guardiamo bene di non esserne colti all'improvviso, perchè ne avremo il danno e le beffe.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 30. — Si ha da Corbell in data d'oggi che un incendio distrusse tutti i magazzini annessi ai molini di Corbell appartenenti a Darblay.

I molini però furono completamente salvi. La causa dell'incendio, che venne attribuita dapprima all'esplosione di una caldaia, è ancora ignota.

Si assicura che i magazzini contenevano 70 mila quintali di grano, quindi il danno sarebbe di un milione e mezzo.

PARIGI, 30. — Il *Temps* dice che il Christophe, governatore del *Credit Foncier*, è intenzionato di dimettersi in seguito all'approvazione di sabato da parte della Camera dell'emendamento di Siegfried riguardante le Casse di risparmio. Ma probabilmente il sig. Christophe attenderà il voto definitivo della legge.

PARIGI, 30. — La voce corsa che la grande rivista che Carnot doveva passare sull'altipiano

di Malzeville sia stata rimandata, non è finora confermata.

LONDRA, 30. — Oggi i maestri di scherma italiani, Greco, Santelli, Torricelli e Grossi fecero vari assalti alla presenza di pubblico numeroso fra cui molti ufficiali inglesi.

Nel pomeriggio il colonnello Parix spiegò dinanzi a molti tecnici il metodo usato dagli schermatori italiani; il duca di Cambridge felicemente i maestri di scherma italiani.

BERLINO, 30. — Alcuni giornalisti socialisti recaronsi al penitenziario di Plötzensee per scontrarsi sei mesi di carcere, cui vennero condannati in seguito alle ultime manifestazioni.

Alcune centinaia di socialisti li accompagnarono.

La polizia fu costretta due volte a sguanare le sciabole e disperse il corteo facendo uso delle armi. Vi furono parecchi feriti leggermente.

BERNA, 30. — Il Consiglio federale ha presentato alla Camera il progetto di ordinanza federale sulle fortificazioni della valle del Rodano presso S. Maurizio che si completeranno nel modo corrispondente alle esigenze attuali della scienza. Il progetto tende a chiedere il credito di due milioni di franchi stabiliti per la costruzione e per l'armamento compressi nella munizione. La presente ordinanza è dichiarata d'urgenza, e il Consiglio federale è incaricato dell'esecuzione.

SCIoglimento DELLA CAMERA

Come lo diceva l'altro giorno, adesso si fa strada in tutti i circoli che il Giolitti non ha il mandato di sciogliere la Camera.

Era tanto naturale!

Questo gli verrà indubbiamente concesso se otterrà, per un termine più o meno lungo, l'esercizio provvisorio - altrimenti le elezioni si faranno certo, ma al Giolitti subentrerà un Ministero d'affari. Gli errori di diritto costituzionale, nelle cose le più elementari, sembrano un fenomeno in questi giorni, nei quali domina solo la paura di perdere il collegio ed il desiderio di assicurarsi.

La opposizione, cioè una gran parte di essa, ha in questa circostanza il solito contegno debole ed incerto, che fu la cagione della caduta del Ministero precedente. Uomini fiacchi, paurosi, senza decisione in nessun loro atto, amanti solo delle grandi chiacchiere e delle vane promesse, non possono sostenersi né al governo, né alla opposizione.

Ora per moltissimi, che individualmente sarebbero disposti a seppellire il Ministero Giolitti fino al centro della terra, sorge la

praticata nel pavimento d'una delle stanze del pianterreno, vicino alla porta d'ingresso, e quando si costruivano le fondazioni, si aveva cura di lasciare un'apertura nella volta, sulla quale posava il pavimento. La volta s'adattava a quell'apertura.

Ora, per una combinazione quasi miracolosa il tetto, cadendo, avea lasciata libera la botola.

Parecchi travicelli incrociandosi e allacciandosi nella loro caduta, s'erano riuniti in una specie di fragile impalcatura che ancor la proteggeva, ma che essendo tutto in fiamme minacciava di crollare da un momento all'altro.

Rosa, rifugiata in quella cantina, la di cui atmosfera diventava soffocante, chiamava in suo aiuto.

Ma come soccorrerla?

Come penetrare in quel ardente fornace... Come attraversare quelle fiamme e respirare quell'aria rarefatta?...

Come finalmente, se anche si arrivava fino alla giovine, si poteva sottrarla all'azione divorante del braciore che avrebbe abbisognato attraversare per condurla fuori?...

Nessuna reale e seria speranza di salvezza si presentava, e nullameno ogni secondo che passava rendeva il pericolo più imminente e la morte più prossima.

Tutti i pensieri che abbiamo indicato si succedettero con un'elettrica prontezza nella mente del capitano.

Per la seconda volta la voce di Rosa si fece sentire e questa voce gridò:

— Fratello, io soffoco... fratello, io muoio!... Vieni dunque vieni presto, a salvarmi!...

paura di non riuscire a maggioranza, e, votando contro, e rimanendo minoranza, vedersi esposti alle ire del Ministero attuale che rimarrebbe nei collegi dove intendono ripresentarsi.

Si propone una transazione; invece di 6 mesi se ne accorderebbero 2, 3 e 4, come se la questione fosse nel tempo, mentre trattasi di questione di massima.

La paura acceca a questo segno!

Giacchè ormai è assolutamente necessario venire alle elezioni, giacchè in questa benedetta Camera, malgrado tanto degradarsi, correndo di qua e di là, per tutti i banchi, nessun partito può dirsi dominante, nessun partito, o frazione di partito, ha diritto di presiedere alle elezioni. Merito poi l'attuale capo del Gabinetto, persona rispettabilissima, ma venuto su da ieri, portato e sostenuto da diversi colori di partito, ma senza titoli parlamentari che gli conferiscano l'autorità necessaria per un atto tanto importante.

Dunque il Paese deve esser lasciato a sé; libero di pronunciarsi come vuole; senza pressione di partiti al Governo; interrogato da uomini, per quanto è possibile, all'infuori dei partiti militanti; cioè è necessario lasciar fare le elezioni da un Ministero d'affari. — Questa è oggi l'opinione predominante.

E poi una delle tante sciocchezze sparse ad arte in questi giorni che sia mancar di rispetto alla Corona negando l'esercizio provvisorio. — La Corona, che agì sempre colla massima correttezza, aspetta da la sincerità e dalla lealtà della rappresentanza della Nazione che le venga indicata la strada costituzionale da scegliere. — E per questo ha mandato il Giolitti a far l'ultima prova. — L'opposizione, votando contro l'esercizio provvisorio, sia che riesca come maggioranza, sia che resti in minoranza, non esercita che un diritto suo, che potrebbe anche essere un dovere.

Vedremo! e conteremo i voti! Vedremo cioè se nella opposizione avrà il sopravvento la ragione o la paura!

Parlamento Italiano

CAMERA

PRESIDENZA: Biancheri
Seduta del 30 maggio.

Biancheri, nuovamente rieletto presidente pronunzia un discorso, accolto dalla Camera con molto rispetto e con molta benevolenza, ma senza entusiasmo. Fa il solito appello al patriottismo e alla

Lacuzon si percuoteva la faccia e si strappava i capelli Egli cercava!...

All'improvviso il suo sguardo s'illuminò, un'esclamazione di trionfo fuggì dalla sua strozza contratta, e volentieri avrebbe ripetuto con Archimede:

— Eureka! eureka!...
L'avea trovata!...

CAPITOLO XX

Il Trottolino

Lacuzon spiegò il suo mantello che avea avvolto attorno al suo braccio sinistro per farne una specie di scudo. Egli corse alla fontana e bagnò ben bene nell'acqua il panno fitto e pesante.

In quel momento arrivava Raoul con Piede-di-Ferro, Gerbas e qualche montanaro.

Essi dovettero oltrepassare gli avvanzi infiammati d'un edificio che era quasi caduto sopra di essi all'ingresso della via Poyat, e la difficoltà presso a poco insormontabili di quel pericoloso passaggio erano state causa del loro ritardo.

— Dov'è dessa? gridò Raoul al capitano, dov'è?

— Là, rispose Lacuzon indicando col gesto il focolare dell'incendio.

Raoul si slanciò.

— Fermatelo!... disse vivamente Lacuzon, egli perirebbe senza salvarla!

Gerbas, Piede-di-Ferro presero il giovine

concordia dei deputati, con quell'effetto che ci sta sotto gli occhi.

Tutta l'attenzione si rivolge al ballottaggio per la nomina dei commissari del bilancio.

La parte ministeriale è battuta.

Biancheri proclama l'esito della votazione dalla quale risultano eletti i tre candidati dell'Opposizione, onor. Saportto, con voti 172 - Indelli, con voti 171 - Levi, con voti 168.

I candidati ministeriali ebbero Martotti con voti 165, - Boselli 164 - e Mazzionti 158.

La proclamazione fu fatta fra il silenzio generale della Camera.

Giolitti presenta il progetto per l'esercizio provvisorio per 6 mesi per il bilancio 1892-93; chiede che sia dichiarato urgente e rimesso all'esame della commissione generale del bilancio; il che la Camera approva.

Poi si discute il progetto per dare facoltà al governo di applicare la clausola per il regime daziario dei vini nel trattato di commercio coll'Austria Ungheria.

Parlano Gavelli e Brunetti, ambedue sostenendo l'opportunità dell'immediata applicazione della clausola.

Si rimanda a domani il seguito della discussione sul progetto.

Per la Commissione delle tariffe doganali e per i trattati riuscirono eletti Summonte con voti 168 e Zeppa con voti 164; candidati il primo di opposizione, l'altro ministeriale; ebbero quindi maggiori voti Peyrot (min.) 173, Prinetti (opp.) 156.

Per la Commissione di vigilanza sulla biblioteca riuscì eletto l'on. Molmenti (opp.) con voti 168, mentre l'on. Solimbergo (min.) ne ebbe 161.

Biancheri proclama quindi il risultato della votazione a scrutinio segreto sul trattato colla Svizzera che è approvato con voti 281 contro 44.

Si leva la seduta.

DA VENEZIA

Venezia 30.

Alla presenza del Duchi di Genova delle primissime autorità e di molti invitati oggi alle ore 2 si tenne la seduta solenne dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti.

Il vice-segretario comm. Berchet lesse una bellissima, breve ed elaborata relazione sui premi conferiti dall'Istituto e sui concorsi aperti per l'anno venturo.

Dopo la relazione del vice-segretario il comm. Paolo Fambri lesse un lusinghissimo e dottissimo discorso.

La seduta era presieduta dal comm. Brentan in luogo del presidente comm. Pirrona indisposto.

Alla fine della seduta i Principi prima d'abbandonare la sala strinsero la mano e fecero i loro complimenti agli oratori.

JULIUS.

per le braccia e to tratterono malgrado la sua disperata resistenza e malgrado le sue grida.

— Lasciatemi ripeteva con rabbia, voglio almeno morire con lei!...

Uno dei montanari aveva un mantello. Il capitano se lo prese e se lo bagnò nella fontana come aveva fatto del suo.

Poi, avviluppandosi in quel tessuto del quale sgorgava l'acqua facendosi un cappuccio che gli cadeva sul viso permettendogli soltanto di vedere abbastanza per potersi dirigere, e mettendosi sotto il braccio il suo mantello che aveva bagnato ancora una volta, si diresse verso la casa, si gettò arditamente tra le fiamme trattenendo il respiro; alzò la botola, e sparve nella cantina in mezzo alle grida di ammirazione e di spavento degli spettatori di quella scena eroica e terribile.

— Rosa... diss', egli scendendo rapidamente i gradini. [Rosa eccomi... Rosa sorella, mia, dove sei?]

La giovine non rispose.

Soffocata dal caldo tremendo, asfissata dall'aria che si rarefava sempre più e cessava d'essere respirabile, ella era svenuta e caduta rovescioni sul suolo fumante.

Lacuzon senza perdere un momento, l'avvolse col secondo mantello come si avviluppa un morto nel suo sudario; fece d'un salto i gradini che avea scesi, e si slanciò per la seconda volta nella fornace che rumoreggiava e fischiaiva attorno a lui come il cratere del Vesuvio dell'Etna.

(Continua)

APPENDICE N 61)
del Comune - Giornale di Padova

SAVERIO DE MONTEPIN

LA

GUERRA PER L'INDIPENDENZA

DELLA FRANCA CONTEA

Secolo XVI

Traduzione di A. Z.

La capanna, quasi interamente costruita in legno, fiammeggiava come un vulcano; le larghe pietre piatte che formavano il coperto, e che nella Franca-Contea si chiamavano *lave*, s'erano sfondate nell'interno; i travi abbruciati facevano vedere attraverso il nero fumo la loro forma incandescente.

Delle lingue di fuoco scaturivano a traverso le fessure moltiplicate della porta che lentamente abbruciava.

— E com'è dunque che questa porta è chiusa? si chiese Lacuzon con stupore. Rosa ha però dovuto fuggire... è impossibile che non sia fuggita!...

E avvicinandosi alla porta, la spinse con la punta della sua spada. Il legno carbonizzato cedette all'urto del ferro, ma la porta non si aprì.

Lacuzon non poté trattenere un grido d'or-

On. Dir. del Museo Civico PADOVA

Cronaca del Regno

Roma, 29. — Oggi nell'aula magna del Collegio Romano vi fu la distribuzione dei premi alle alunne della Scuola professionale femminile.

Alle quattro precise arrivò S. M. la Regina, salutata dalla marcia reale suonata dalla musica degli alunni dell'Ospizio di Termini. Entrò nella sala applauditissima, appoggiata al braccio del ministro Martini. Era accompagnata dalla marchesa Pallavicini, e seguita dalle patronesse della Scuola contessa Visone, principessa Ruspoli, marchesa Marignoli, signora Finocchiaro, dal prefetto Calenda, dall'assessore Aliprandi preside del Liceo, e da altri signori.

La direttrice Rebecchini lesse un discorso, del quale Sua Maestà si congratulò vivamente. Quindi furono distribuiti i premi e Sua Maestà ebbe parole di incoraggiamento per le alunne premiate.

Novara, 28. — Stasera arrivarono gli allievi ginnasti che si distinsero assai nel concorso ginnastico di Genova.

La cittadinanza fece loro un'entusiastica dimostrazione.

Milano, 29. — S. M. il Re è venuto ieri da Monza, in carrozza a quattro cavalli, accompagnato dal suo primo aiutante di campo, generale Pallavicini.

Giunta la carrozza in piazza del Duomo, rimpetto alla Galleria V. E. un signore presentò a S. M. un'istanza, che il Sovrano accolse con l'usata cortesia. Il presentatore è il signor Arturo Gabrielli, maestro elementare privato.

Il Re fu, durante tutto il percorso, rispettosamente salutato dalla popolazione che si accalcava sul passaggio della carrozza reale.

Livorno, 29. — Il generale Ciadini si trova in condizioni quasi identiche a quelle di ieri.

Lo hanno visitato il generale Carenzi e l'on. Mordini, suoi intimi amici, che riportarono dalla loro visita un'impressione assai penosa, avendolo trovato abbattutissimo.

Il professore Bracchini uscito adesso dalla palazzina Ciadini, lo trovò relativamente migliorato, e lo dichiarò salvo da complicazioni. È eliminato momentaneamente il pericolo di una catastrofe. (Resto del Carlino)

OMNIBUS DI NOTIZIE

Si ha da Senigalia che il contadino Battistelli Girolamo, che trovavasi infermo all'Ospedale, si è gettato da una finestra sfracellandosi il cranio, e rimanendo morto sul colpo.

Il ministero della guerra ha scelto il vicentino Alessandro Framarin, capitano nell'8^a cavalleria, a comandante i cacciatori d'Africa in surrogazione del compianto capitano Bettini.

Scrivono da Savona che in un Comune vicino alla città, una giovane donna affetta da alienazione mentale, con una spinta fece scivolare da una scala la propria suocera Venturino Isabella d'anni 72, la quale battendo col capo al suolo, poco dopo cessava di vivere per commozione cerebrale.

Il Comitato dei disegni delle navi diede parere favorevole al progetto dell'ingegnere Calabretta, per congiungere la ferrovia Reggio Calabria con Messina mediante un ponte semovente, capace di trasportare 15 vagoni carichi di merci.

A Catania certa Nunzia Vasta, vecchia ottantenne, spinta dalla miseria e dalla fame, si buttò in mare. Accorsi alcuni marinai, riuscirono a salvarla. Nella caduta la poveretta riportò una larga ferita alla testa. Adesso versa in pericolo di vita.

A Roma la polizia ha scoperti gli autori dello scoppio d'una bomba, avvenuto pochi giorni or sono, a Termini. Venne arrestato certo Delbigio, pittore, il quale si rese confesso, dichiarando però di avere lanciata la bomba insieme con tale Zuccheri, fonditore. Questo si è reso latitante, ma la polizia è sulle tracce.

A Parma nella chiesa di S. Vitale, mentre il prete officiava venne esploso un petardo. Grande panico. Fortunatamente nessuna disgrazia. Ignoti gli autori.

A Genova è stato arrestato Leone Valrefi, l'autore del duplice tentativo assassinio contro la contessa di Cocconato, moglie al console di Portogallo a Nizza, e la cameriera di lei, Carolina Bracco. Dopo le pratiche dell'istradizione, verrà condotto a Nizza. Il suo processo avrà luogo probabilmente in autunno.

Una grave disgrazia avvenne alla cava dei sassi per le arginature della Maggia, ad Arbigio presso Losone (Canton Ticino). Era già stata esplosa la solita mina di mezzogiorno, quando, facendosi i lavori di spazzatura, i minatori dall'alto si accorsero che minacciava una frana. Dato il grido d'allarme, gli operai che si trovavano sotto si allontanarono a carriera. La frana infatti staccossi, ma non senza fare una vittima, che un povero trevigiano, cariolaio, di 25 anni, fu colto da un sasso scheggiato del peso di circa dieci chilogrammi, in una tempia, e si ebbe aperto il cranio, rimanendo all'istante cadavere.

L'Armata di salute tenne giovedì a Zurigo la sua festa centrale svizzera, cui parteciparono più di 1700 persone rappresentanti 32 sezioni.

Nelle provincie della Russia dove ha inferito finora la fame, regna, adesso il tifo e lo scorbuto, facendo numerose vittime. Gli ospedali sono zeppi di malati.

CRONACA DELLA PROVINCIA

(Nostra Corrispondenza)

Ponte di Brenta, 30. — Ieri nelle ore pomeridiane la Banda Musicale *La Concordia*, sotto la direzione della nuova Presidenza, fece la sua prima comparsa in piazza col palco di nuova costruzione.

Lo svariato e distinto programma dei pezzi venne eseguito inappuntabilmente dai bravi giovanotti che, istruiti dall'egregio maestro signor L. Bazzani, seppero meritarsi gli applausi del pubblico che, abbastanza numeroso, assisteva con interesse al trattamento.

Ci auguriamo che questo benemerito Corpo musicale, dopo un'alternativa di sorti liete e tristi, possa ora raggiungere quella meta a cui aspirava da vario tempo. R.

LA TRAGEDIA DI TREVISO

Diamo altri particolari sulla tragedia di Treviso e più precisamente sullo stato della povera ferita, che non sembra più tanto disperato, come da principio si credeva.

Ieri mattina alle ore 10 il dott. Antonutti assistito dai dottori Calzavara e Mareschi, procedette all'operazione per levare le due palle che erano rimaste nel capo della povera ragazza.

Alle 11 1/2 si disse che una palla era stata estratta. Si stava facendo l'estrazione della seconda. Siccome la stanza della infelice Romano è sulla strada e, stante il caldo, le vetrine sono aperte, si odono dalla via pubblica gli strazianti lamenti della ferita, che crocchi di domnicciuole e di curiosi ascoltano con viva emozione.

Più tardi anche il secondo proiettile fu estratto dalla testa della ragazza. Erasi fermato sotto l'occhio sinistro, essendo entrato presso l'orecchio. Il primo fu trovato nei tessuti molli pur presso l'orecchio. I pronostici sono relativamente buoni. Ma che momenti terribili! E che miracolo, se la povera Caterina si salva da così grave evento!

CRONACA DELLA CITTA

Gli esposti

È inutile dissimularlo - questa degli esposti è grossa questione che non risolve certo una discussione di Consiglio per quanto vasta. — Tanto più che ormai per lunga pratica s'è visto come i bei tempi delle discussioni efficaci e giuste siano finiti. Di rado esce un giudizio nuovo, di rado si presenzia ad una discussione studiata - i consigli improvvisano troppo e troppo spesso - male. E quando qualcuno parla un po' a lungo e con diffusione tratta troppo spesso un argomento che sfugge alla sua competenza tecnica e ch'egli infora di spropositi fondamentali e vieti in base ad un partito preso.

Per ciò è da rallegrarsi quando una importante questione - importante perchè importa migliaia e migliaia di lire - viene agitata diffusamente al tavolo, implicando relazioni tra uffici ed uffici che partono da principi diversi. Il consiglio provinciale s'è già occupato due volte dell'argomento. L'ha studiato la giunta provinciale amministrativa - ed ora la Deputazione provinciale riprende la trattazione dell'argomento.

Essa ha diretto alla Giunta Amministrativa una memoria la quale fa lo storico della questione - senza però aggiungere niente di nuovo agli argomenti già svolti. Però ne è utile la pubblicazione e perchè a molti non sono note alcune condizioni dell'Istituto nei suoi rapporti con la Provincia e perchè tratta di innovazioni che riescono radicali alla natura dell'Istituto.

Esso costerà sempre molto perchè vi sono argomenti innanzi ai quali la ragione economica tace e deve tacere, ma è sperabile che un miglioramento possa avvenire. Però non così facile ed è difficile poter ammettere che la gravità della cosa sia risolta o risolvibile fra breve.

Vi sono molte ragioni economiche o altre che militano pro e contro la possibile e facile soluzione con diminuzione notevole dei concorsi provinciali e noi procureremo di trattarle con ampiezza fra non molto.

Intanto diamo il documento della deputazione provinciale:

Padova, li 29 maggio 1802.
Ilmo sig. Presidente
della Giunta Prov. Amministrativa
PADOVA.

La scrivente Deputazione è lieta che questa onorevole Giunta, esaminando il conto presuntivo 152 del locale Istituto Esposti (sopra del quale il Consiglio Provinciale si limitò ad esprimere un semplice voto) prima di approvarlo abbia deliberato di esortare la surriferita P. O. ad escogitare i mezzi per coprire il risultante disavanzo, accordandosi eventualmente con la Provincia e il Comune di Padova.

Ne è lieta perchè in tal guisa le si offre modo di esporre con chiarezza intorno al detto Ospizio la condizione delle cose.

Quest'antichissimo Istituto che aveva da principio scopi diversi e che non estendeva le sue beneficenze oltre la città e il suburbio, in appresso si ridusse a funzionare quasi esclusivamente da brefotrofo e ad accogliere anche bambini appartenenti agli castelli della Provincia i quali contribuivano alle spese di mantenimento delle loro creature.

Dal 1818 al 1851 il Governo Austriaco pagò alla Pia Causa un sussidio che prendeva per base le sue deficienze, e col sistema della ruota essa accolse, senza eccezione, i trovatelli dell'intero territorio della Provincia di Padova, e non di questa sola, ma sino al 1847 anche di quelli della Provincia di Rovigo.

Dal 1851 al 1867 ai disavanzi dell'Istituto supplì il Fondo Territoriale, e scioltosi esso Fondo la nostra Provincia lo sovvenne, senza obblighi di sorta, sia perchè nessuna legge impone alle Provincie Venete di continuare nelle attribuzioni che spettavano al Fondo Territoriale, sia perchè l'art. 237 della Legge Comunale del 1865 non fu promulgato nel Veneto.

Così ha anche deciso la Corte d'Appello di Venezia, confermando l'8 luglio 1879 altra sentenza del Tribunale della stessa Città. In tale senso si espresse nel 1876, in una seduta primaverile del Consiglio Comunale di Padova, l'allora Sindaco Piccoli.

Ed è per tale difetto di norme che si spiega come la Provincia di Belluno non sostenga alcuna spesa per servizio dei trovatelli, e quella di Rovigo l'abbia ristretta al ricovero dei bambini delittuosamente abbandonati, ai figli di donne povere, delinquenti, e carcerate, nonché al sussidio a domicilio per un triennio agli illegittimi di madre povera.

Soltanto il disposto dell'art. 271 della Legge Comunale e Provinciale emanata nel 1889, poteva risolvere in gran parte e diminuire l'intensità penosa di codesto servizio; ma il detto articolo non venne introdotto nelle Provincie Venete di Mantova.

Ed invero il Consiglio di Stato, sovra ricorso della Provincia di Udine, opinò che le facoltà accordate dall'art. 90 della legge 30 dicembre 1888 al Governo erano di coordinamento, ma che coordinamento non si possa dire annullare delle disposizioni legislative, e disposizione legislativa era appunto quella del 2 dicembre 1866, che introducendo la Legge Comunale nel Veneto, ometteva la disposizione del citato art. 237.

Durante il quinquennio 1868-1872 la Provincia contribuì all'Istituto L. 384,847.25.

Nel 1873, nel riflesso appunto dei forti sussidi consegnati, e a causa del fondato timore che l'Amministrazione dell'Ospizio procedesse troppo regolarmente, la Provincia si rivolse al Sindaco di Padova per una riforma dell'Opera. Il Comune accolse la proposta, ma la riforma s'arrestò subito giacchè le due Amministrazioni vollero largamente discutere intorno al carattere dello Istituto.

Il Consiglio di Stato però con voto 8 novembre 1876, adottato dal Ministero dell'Interno, riscontrando nella Pia Opera i caratteri «d'Istituto Comunale» espresse il parere che al Comune di Padova spettasse l'iniziativa della proposta per la riforma dell'Amministrazione e dello Statuto organico dell'Ospizio degli Esposti.

Risolto così il conflitto perchè la Provincia si acquistò al riferito parere, principiarono gli studi della riforma che finirono con l'approvazione dello Statuto 29 luglio 1890, il quale andò in vigore nel 1^o gennaio 1891.

Dal medesimo si apprende:

1. Che l'Asilo, entro i limiti delle rendite che gli provengono soltanto dai lasciti di ben più che 300 benefattori, deve accogliere «gratuitamente» gli esposti del Comune di Padova che siano stati trovati in un luogo qualsiasi del Comune medesimo.

2. Che l'Asilo deve pure accogliere gli infanti «illegittimi» di madre sconosciuta appartenenti per residenza al Comune stesso.

3. Che l'accettazione ha da effettuarsi dietro presentazione degli infanti ad un apposito ufficio di consegna. Il quale a raggiungere possibilmente la prova che il bambino fu trovato abbandonato in un sito qualsiasi del Comune di Padova, oppure che il trovato è figlio illegittimo di madre conosciuta e appartenente per residenza al detto Comune, richiederà le dichiarazioni, preferibilmente scritte, di sindaci, medici, levatrici o di altre fra le persone mentovate all'art. 373 del Codice Civile.

4. Che l'Asilo accetterà altresì «dietro pagamento da convenirsi» quei bambini i quali trovandosi nelle condizioni riportate ai numeri 1 e 2 appartengono ad altri Comuni della Provincia di Padova.

I motivi che suggerirono tali prescrizioni statutarie sono evidenti.

Anzitutto si volle restituire alla Pia Opera il suo carattere «Comunale» con lo stabilire il precipuo di lei scopo, e statuendo all'art. 9 che gli amministratori di essa saranno eletti dal Consiglio Comunale di Padova.

La Provincia infatti non entra nelle nomine che «in via transitoria e fino a che essa concorra nella spesa per mantenimento dell'Istituto» (art. 16 dello Statuto).

Poi, tenuto fermo il principio che è la madre cui incombe il dovere, imprescindibile e caro ad un tempo, e del resto riconosciuto in tutto il regno animale, di allevare la propria prole, e abolita che fu la ruota, con le accennate disposizioni s'intese di restringere il soccorso a quei bambini che sarebbero stati rinvenuti come prevede l'articolo 377 del Codice Civile, e a quegli altri che delle povere donne, occupate nel lavoro di tutti i giorni per l'esistenza, avrebbero affidati alla misericordia dell'Ospizio.

Altri Istituti consimili del Regno sono venuti in quest'ordine di idee, le quali trovano la loro giustificazione nello spirito progredito dei tempi e nel bisogno quindi d'indirizzare la beneficenza con più sani ed equi criteri, nonchè nel riflesso che se le Provincie e i Comuni concorrono a sussidiare tali opere di carità, lo devono soltanto per soddisfare ai bisogni che si rannodano particolarmente al loro territorio, diversamente sconfinerebbero le loro attribuzioni.

E tale fu l'avviso del Consiglio Provinciale di Padova al quale fu presentata la questione nella seduta 23 marzo anno corrente e che deliberò il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

«Il Consiglio Provinciale, presa cognizione dell'andamento del locale Istituto degli Esposti, riservata ogni questione di competenza, incarica la propria deputazione di non serbare l'importo stanziato in bilancio all'art. 76 se non per pagare le rette dei trovatelli accolti nel detto Istituto e per quali si verifichino tutte le condizioni precisate nell'art. 1 dello Statuto 20 luglio 1890, sanzionato dal Ministero dell'Interno, e cioè che il bambino sia stato abbandonato in luogo qualsiasi del territorio della Provincia di Padova o che sia nato da legame illegittimo e da madre conosciuta, povera e residente nella Provincia stessa, con riferimento per quelli del Comune di Padova a quanto provvede il primo inciso del detto articolo».

Ma non così la pensa il Consiglio Amministrativo della Pia Casa che nell'anno 1891 accolse 396 bambini dei quali:

59 provengono dalla locale Clinica ostetrica ma appartenenti ad altre Provincie;

13 furono presentati all'ufficio di consegna dell'Istituto, ma derivanti da altre Provincie;

133 sono nati in Provincia di Padova ma da madre sconosciuta;

30 sono nati nella Clinica Ostetrica da madre sconosciuta ed attribuiti al Comune di Padova;

103 vennero presentati all'Ospizio come nati da madre sconosciuta e pure attribuiti al Comune di Padova.

I nati nella Clinica Ostetrica da madri residenti nella nostra Provincia sono 52, e i bambini consegnati all'Asilo e nati da madri residenti pure nella nostra Provincia sono 6; laonde dei 396 accolti, soli 58, quando nessuno di essi sia morto, stanno a carico della Provincia. La quale, del rimanente, è ben contenta di ripetere, anche in questa occasione, quant'ebbe più volte a dichiarare, e cioè, che essa seguirà, nei limiti delle forze del proprio bilancio a venire altresì in soccorso dei trovatelli accolti con il sistema della ruota, nonchè a quelli di appartenenza del Comune di Padova in quanto le rendite della Pia Opera non fossero sufficienti.

Da tutto quanto sin qui fu esposto comprenderà di leggieri l'onore. Giunta Amministrativa che al disavanzo dell'Istituto Esposti non ha influito menomamente la Provincia, la quale già dal 1868 largamente lo sovvenne e che il quesito del miglioramento finanziario di detta Pia causa forse può trovare la sua soluzione in una diversa applicazione del primo articolo del succitato Statuto.

Con perfetta stima

Il presidente
BEGGIATO

AFONIA

Per non far niente non c'è bisogno di avviso: ma se un atto negativo e d'inerzia potesse essere spiegato in un cartello, sesquipedali avvisi coprirebbero i quadri d'affissione del Teatro Verdi e del Teatro Garibaldi. Questo forse finirà coll'annunciare qualche spettacolo, ma fino ad ora Verdi e Garibaldi hanno scritto sul bilancio della stagione del Santo: silenzio.

Non sempre il silenzio è d'oro e mai per i teatri, nei quali è specialmente indicato di dare dei suoni, e, stavolta, silenzio suona tristezza pensando a quale orribile condizione si richieda una città nella sua più bella e più ricca stagione.

Le agenzie teatrali hanno lavorato un mese per venire a questa conclusione e Sfondrini ha rovinato i palchettisti per fare un teatro che sta chiuso.

Noi abbiamo fatto di tutto - e diciamo noi nella molteplice qualità di giornalisti, di cittadini, di azionisti - abbiamo fatto di tutto per ottenere una prolungazione della fiera del Santo, per avere due giornate di corsa, per tendere una simpatica rete ai forestieri e fermarli a Padova; ma il teatro non ci aiuta, non obbliga a restare, offrendo un trattamento di buon genere.

Quando se ne chieda ragione alla presidenza del teatro, l'eterno cilindro del segretario - al quale auguriamo la stessa eternità del copricapo - si agita convulsamente e accenna alla Sala Verde. Questa «in tutt'altre feccende affaccendata» non ha tempo di occuparsi di queste storie - storie d'altri tempi alle quali non devono contribuire i denari del popolino.

Ma che fa il popolo quando non ne prende dei denari da quelli che si divertono o fanno divertire?

Quando si veggono i sussidi che altre ed importanti città danno a spettacoli di corse o di teatro, o a tutti e due, si resta meravigliati pensando come a Padova soltanto sia raccolto cotanto senno che non curi questi ludi e attenda solo alle vere cose serie.

Invero era difficile averlo avvertito prima - questo gran senno delle cose serie. - Chi se n'era accorto?

Sono le amuffite teorie delle parrucche scompigliate poste su vuoti capi di moderni reggitori per voce di popppolo.

E la Società del Verdi?

La Società, come ha segnalato il famoso cilindro del Segretario, attende che qualcuno si accorga ch'essa fa - e la imiti.

E tutto ed esclusivo concorso su quello di L. 12000 data in quaresima per la *Carmen* ed il *Jaufrè Rudel* che hanno scosso per 16 sere la polvere del simpatico teatro - e se non c'erano le Lire 12000 non si aveva ne *Carmen* ne *Jaufrè*.

Forse è stato male che si sia consumata in una stagione secondaria una somma che ora ha impoverito la cassa dotale del teatro, ma forse esiste un po' di puntiglio non ingiustificato e si spiega la spesa fuori stagione e la preventivata afonia.

Giovinotti eleganti e grigi frequentatori delle serate estive del Verdi ripiegate il *frak* e raddoppiate il servizio contro le tarme.

Ciò che riesce un po' strano è la dubbia afonia del Garibaldi.

Come, si manca alla tradizione? Ma prudentia docet come sapientia: si può giurare che Garibaldi sta a vedere e poi lancia il suo cartellone improvviso.

Aspetteremo lo scoppio della bomba - speriamo sia buona.

E con la speranza - magra consolazione - attenderemo la venuta del Santo.

Ci si avverte che, a compensare la disgraziata afonia dei teatri e specialmente del maggiore le due Società del Casino Pedrocchi e del Casino dei Negoziati le quali hanno contribuito così efficacemente alle corse daranno due grandi soirées aprendo le loro sale ai forestieri.

Una magnificenza. Giovinotti eleganti e grigi frequentatori... sfoderate il *frak*. Dr E.

Carità.

Il nostro appello al pubblico in favore del disgraziato inserviente del Convitto Normale Angelo Zanellato, ha già cominciato a dare buoni risultati, e speriamo di mettere presto assieme quanto occorre per provvederlo del piccolo ruotabile di cui abbisogna.

Lista

Trevisan G. Batt.	L. 1.05
Da Zara comm. Giuseppe	» 10.—
Bianchini Vitale	» 5.—
N. N.	» 2.—
Domenico Calore	» 0.50

CORSE AL GALOPPO

Se sono vere ed attendibili le notizie che ci vengono comunicate, le iscrizioni per le corse al galoppo in Piazza d'armi, finora sarebbero giunte a 47.

Se il numero delle iscrizioni avesse raggiunta la cifra che ci venne indicata sarebbe dimostrata una volta di più l'importanza che hanno le corse al galoppo e quanto vantaggio esse possano recare alla città nostra.

Una proposta.

Ci scrivono e noi, per aderire al desiderio che ci si manifesta, pubblichiamo. «La Società del tramvai cittadino farebbe

benissimo ad sperimentare una linea d'omni- bus che congiungesse la regione di Porta Venezia con quella di Porta Savonarola e precisamente toccasse: Bivio Borgo Portello-Borgo Ognissanti-S. Sofia-Ponte Altina-Piazza Garibaldi-Ponte Molino-Porta Savonarola.

Con questa linea si otterrebbe di congiungere al centro quattro popolose regioni della città che ora sono alquanto isolate cioè: Borgo S. Massimo, Borgo Ognissanti, Borgo Portello, S. Maria Iconia e Borgo Savonarola, nonché i due popolosi sobborghi che prendono nome dalle due porte ora dette e, fatto anche non trascurabile, la stazione di S. Sofia, il Tribunale, il Cimitero avrebbero essi pure una celere comunicazione col centro della città fra loro.

Commemorazione di Garibaldi.

Le Società dei Reduci hanno pubblicato un avviso che invita tutte le Associazioni ad unirsi per la giornata del 2 giugno per la commemorazione di Giuseppe Garibaldi. Il manifesto è firmato dall'avv. Tivarioni e dal professore Legnazzi.

Anche gli studenti trentini e della Venezia Giulia con un manifesto affisso alle porte dell'Università invitano i compagni a deliberare sulle onoranze per l'anniversario dalla morte del generale Garibaldi.

Beneficenza.

L'Associazione contro l'Accattonaggio, grata dell'appoggio della nostra Congregazione di Carità, ci invia, con preghiera di pubblicazione, la seguente nobilissima lettera:

Padova, 27 maggio 1892.

ILL. SIG. PRESIDENTE dell'Associazione contro l'Accattonaggio

PADOVA

Mi è gradito comunicare alla S. V. Ill. che questa Congregazione nell'ultima sua tornata del 24 corr. ha deliberato di accettare la somma di L. 203.45, importo ad essa spettante per il riparto degli utili di codesta benemerita Associazione al 31 dicembre 1891, rinunciando a favore della stessa l'altra somma di L. 204.17 rappresentante il riparto degli utili medesimi da 1 gennaio a 30 aprile a. c.

La Congregazione ha inteso con ciò di dimostrare all'Associazione la propria simpatia, facendo voti perchè gli intenti comuni a cui questa e la Congregazione mirano, possano efficacemente essere raggiunti per il bene dei poveri.

Con piena considerazione

Il Presidente

CAMILLO TREVES DEI BONFILI

Avvisaglie Elettorali.

Abbiamo letto un manifestino stampato su carta molto rossa, col quale la Redazione dell'Operato avverte i suoi azionisti e gli abbonati a riunirsi per deliberare « sull'attitudine « di fronte alle prossime elezioni amministrative. »

Torneo di scherma.

Veniamo a sapere che in occasione delle Corse al galoppo, avrà luogo un grande torneo di scherma, al quale prenderanno parte i più celebrati maestri italiani.

Ad altro giorno maggiori particolari.

Società provinciale padovana di M. S. fra militari in congedo. — L'Esercito.

Gli iscritti nella Società sono invitati a riunirsi alla sede sociale in Piazza Unità d'Italia giovedì 2 giugno p. v. alle ore 4 e 1/2 pom. per intervenire con la bandiera alla commemorazione della morte del generale Giuseppe Garibaldi.

APPENDICE

(N. 79)

del Comune - Giornale di Padova

L'Amica del Generale

ROMANZO

L. Ulbach

Occupava, in piazza Vendôme un bell'ammazzato. Quella vicinanza con suo figlio non c'era entrata per nulla nella scelta dell'appartamento. La colonna, soprattutto, l'aveva attratto, ed egli aveva preso quell'alloggio il giorno stesso in cui colui che doveva essere più tardi Napoleone III era sceso sulla stessa piazza all'Hotel du Rhin, nel 1848. La colonna era la calamita sulla quale, collo sguardo, il bonapartista un po' fuorviato nell'orleanismo sotto Luigi Filippo strofinava ora la sua opinione napoleonica.

L'appartamento era grazioso, civettuolo. Dei mobili di tutti i regimi, in broccato, in velluto, ricamati, di varie forme, d'un lusso ministeriale nel salone, d'un lusso comode e anacronistico nel salottino, che era pure lo studio. Il generale lavorava così poco fuori del Ministero!

Il salottino era anche la biblioteca ed il museo, biblioteca sommaria contenente in un mobile in legno di rosa, allineati su due o tre piani e risplendenti come reggimenti in fila

morazione della morte del generale Giuseppe Garibaldi.

Società di Mutuo Soccorso fra camerieri, cuochi e caffettieri.

I soci della Società di M. S. fra C.C.C. invitati dalla Società dei reduci delle Patrie battaglie, sono pregati di riunirsi alle quattro e 1/2 pom. al loro ufficio onde recarsi colla bandiera a commemorare il decimo anniversario della morte di Garibaldi.

Esposizione di Palermo.

Da informazioni avute ci consta che il signor Bruno Barzilai fu premiato non con medaglia di rame ma di bronzo.

La pioggia di questa notte.

Verso le tre di questa notte si riversò sulla nostra città una pioggia torrenziale con relativo accompagnamento di lampi e tuoni. Speriamo che tutto si riduca a questo e che in campagna non s'abbiano a deplorare disgrazie.

Colpo di vento.

Un importuno e vigoroso colpo di vento ha messo sossopra stamane alle 10 circa la Piazza delle Erbe e dei Frutti.

Dall'impeto la grandi ombrelle che coprono le marcanzie furono gettate a terra; ed era uno spettacolo curioso il vedere tutta quella buona gente della Piazza correre qua e là per riparare alla meglio e tosto i guai portati dal vento.

Mentre scriviamo il Cielo promette poco di buono.

L'omicidio a Mortise.

Quel Mimo Alessandro, che l'altro giorno compì il misfatto di cui abbiamo tenuto parola, trovò al presente, come abbiamo detto ed ognuno imagina, alle nostre Carceri giudiziarie.

Il suo contegno, da quanto ci vien detto, è buono: egli si mostra pentito assai del fatto commesso e protesta che le conseguenze del colpo da esso vibrato sul cognato, hanno superato le sue intenzioni.

Ci vien detto ancora che egli, buona parte del giorno, si lagna per la morte del Gambetto Antonio, mostrandosi non solo addolorato, ma addirittura affranto per l'accaduto.

L'autorità intanto procede ad investigare i moventi del delitto per poter stabilire se il Mimo aveva l'intenzione di uccidere; a seconda delle conclusioni su questa tesi sarà formulato il capo d'accusa per l'imputato stesso.

Povero bambino!

Chi fosse passato alle 11 p. di ieri per la riviera di S. Benedetto avrebbe veduto un bel bambino biondo, seduto alla riva del canale, che piangeva a dirotto, chiamando la sua mamma.

Era vestito civilmente: un cappellino bianco di paglia e una sottanina pure bianca stretta da un lembo di velo, che gli si annodava in sul davanti.

E il povero bambino ora là attorniato da alcune persone, che, per quanto facessero, non erano capaci di sapere la ragione dei suoi singulti e della sua disperazione.

Ma una buona signora colla pazienza d'una madre si pose ad interrogare il bambino, che seppa abbastanza spiegarsi.

Uscito di casa colla mamma ed una sorellina, aveva incontrato un signore, s'era fermato, s'era posto a giocare, indi messi a

per la rivista, il *Memoriale di Sant'Elena*. La *Storia di Norvins*, quella di Thiers, le opere di Napoleone III; museo galante con acquarelli che una tela innocente rappresentante qualche episodio della vita gloriosa del generale ricopriva sempre come fusa stores, per non ispaventare i visitatori scrupolosi.

Fra amici, o quando riceveva signore o giovanotti, suo nipote per esempio, il generale rialzava tutte le stores; l'evocazione sa-lace appariva allora e forniva argomenti gio-viali e facili all'immaginazione del *viveur* classico.

I ritratti di Napoleone I a Sant'Elena e di Napoleone III alle Tuileries si facevano riscontro in quel parnaso anacronistico.

Per soddisfare un sentimento di galanteria cavalleresca, il generale aveva posto nella sua camera da letto il ritratto dell'imperatrice.

Era alla sovrana che rivolgeva il suo primo sorriso svegliandosi al mattino, ed ella era l'aurora delle sue belle giornate.

Nessun vero oggetto d'arte, ma oggetti ben dorati, specchi dovunque come nei gabinetti dei ristoranti o negli appartamenti delle *co-cotes*, un armadio a specchio che il generale aveva conservato da uno spogliatoio della moglie e nel quale si compiacceva di contemplarsi nei giorni di grande divisa; tutti i ninfoli d'un uomo senza gusto, ma non senza pretese; un ritratto di lui, in piedi, dipinto da Orazio Vernet, nella sala da pranzo, in causa della dimensione della cornice, che, nel salone, avrebbe nascosto troppo le tappezzerie dorate; ecco ciò che si sarebbe trovato nell'appartamento del generale se, per decesso

correre per raggiungere la sua mamma non l'aveva più trovata!

A questa narrazione i presenti ne dicevano di crude e di cotte su quella donna che il bimbo chiamava madre; ma la pietosa signora della quale prima abbiamo parlato, non si perde in commenti.

Presosi in braccio il bambino, se lo portò a casa, accarezzandogli la bella testina e ripetendogli per via:

— Sta buono... sta buono... troveremo la mamma...

Suicidio.

A Brentelle viveva un vecchio settantenne di nome Della Libera Mario, il quale da molto tempo era affetto da pellagra.

Ognuno conosce gli effetti di questa malattia e le esaltazioni a cui vanno soggetti quei poveretti che la subiscono.

Il Della Libera s'era posto in mente di essere maltrattato dai suoi, i quali, secondo lui, volevano la sua morte e cercavano di maltrattarlo sempre.

Non occorre dirlo: in tutto questo non c'era ombra di verità; ch'è anzi la famiglia del Della Libera cercava, secondo le proprie forze, di lenire al povero infelice la gravità del male.

Ma l'altra notte, il pellagroso, uscito inavvertitamente di casa sua, si diresse verso il canale, e vi si gettò, rimanendovi anegato.

Ecco un'altra vittima della pellagra: purtroppo noi ne dovremo far e deplorare altre ed altre ancora in questa stagione, che fra tutte è la più funesta per coloro che soffrono la terribile malattia, che miete tante e tante vite nelle nostre campagne.

76° Reggimento Fanteria.

Programma Musicale da eseguirsi il giorno 1° giugno dalle ore 8 alle 9 1/2 pom. in Piazza Unità d'Italia

1. Marcia - *Schlaraffen* - Kempter.
2. Mazurka - *Margaretha* - Fetras.
3. Peludio, Coro e Prologo - *Mefistofele* - Boito.
4. Seconda Suite - *L'Arlesienne* - Bizet.
5. Ouverture - *Olimpia* - Spontini.
6. Patuglia Turca (Scherzo) - Michaelis.

Corriere dell'Arte

TEATRO GARIBALDI

La terza rappresentazione ha segnato un altro trionfo per la Compagnia Petirsch-Zeller. Il *Pipistrello*, l'operetta di Strauss ha avuto uno splendido successo per la sua ottima musica e per il modo con il quale fu interpretata.

Il pubblico, composto quasi tutto di persone intelligenti, ha vivamente applauditi gli artisti e noi vogliamo scrivere i nomi dei sign. Conradi, delle signore Alt ed Eibenschütz, dei signori Birschar, Moser e Modheim, i quali tutti sanno interpretare con uno squisito senso di grazia le loro parti.

Facciamo auguri alla Compagnia e speriamo che i cittadini accorrano a teatro in buon numero: parola d'onore - si passano due ore deliziose!

SPETTACOLI DEL GIORNO

Teatro Garibaldi. — Questa sera la compagnia Alemanna d'Operette rappresenterà: *Il povero Gionata*

Museo Cattaneo

VISIBILE IN PRATO DELLA VALLE
Si raccomanda ai genitori di accompagnarvi i loro bambini trattandosi di un divertimento morale.

o per qualsiasi altra ragione, si fosse dovuto farne l'inventario.

Quando Galimard suonò alla porta, si aspettava di non essere ricevuto facilmente. Infatti il domestico gli rispose che il generale era gravemente indisposto. Era la consegna. Galimard insistette, fece passare il suo biglietto, si servì del nome di Leopoldo, che dava risalto al suo, e penetrò finalmente nel salottino dove l'eco di Bautzen, in veste da camera, steso sul canapè, pareva più accasciato che infermo.

Da due giorni non aveva più tinto né incerato i baffi, e questi, gialli più che bianchi, somigliavano a due pennelli arruffati; icapelli avevano la stessa tinta dei baffi; gli occhi, impiccioliti dal gonfiamento delle palpebre, parevano lagrimosi; tutto il viso, privo della maschera applicata ogni mattina a furia di cosmetici, diceva l'età del generale, e dava la carta geografica dei suoi vizi. Il collo, che egli copriva sempre colla rigida cravatta di ordinanza, s'ergeva come tratto su da due corde e la gola sporgente si contraeva ad ogni respiro e pareva annunziare una minaccia d'assillia. Il tremotto senile che il generale ordinariamente dissimulava, funzionava ora liberamente, e la testa, non mantenuta ferma dalla cravatta o dalla volontà, vacillava.

Il generale di Proverville aveva presso di sé, al suo fianco, su di un tavolino a forma di tripode, sei sigari, una miniatura in uno scrigno aperto, che Galimard riconobbe presto per il ritratto della bella Ottavia, una boccetta di sali per combattere le sincopi ed una pistola per far paura a qualche fantasma.

RAPPRESENTANZA

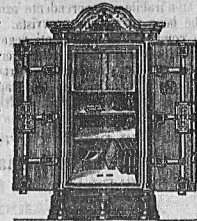
DELLA DITTA

VIENNA - F. WERTHEIM & C. - VIENNA

prima Fabbrica europea di CASSE FORTI
SICURE CONTRO IL FUOCO E LE INFRAZIONI

PADOVA — I. Wollmann — PADOVA
Via S. Francesco N. 3800

Queste casse eleganti e solidissime resistettero nella prova ufficiale tenuta il 22 ottobre 1881 in Milano al calore di 1360 gradi, ed a replicati tentativi d'infrazione.



A PADOVA

si vendono le casse forti anche franco di ogni spesa, messe a posto. Le serrature non si possono aprire né con grimaldelli, né con chiavi false. Ogni cassa ha una serratura diversa.

Deposito assortito in tutte le dimensioni a prezzi di fabbrica

TELEGRAMMI DELLE BORSE

Roma 30		Padova, 31 maggio 1892.		Parigi 30	
Rendita contanti	—	Rendita fr. 3 0/0	98.40	Idem 3 0/0 perp.	98.—
Rendita per fine	94.42	Idem 4 1/2 0/0	105.17	Idem ital. 5 0/0	91.22
Banca Generale	359.—	Cambio s. Londra	25.17	Consolidati ingl.	97 11/16
Credito mobiliare	507.—	Obblig. Lombard	309.50	Cambio Italia	2 13/16
Azioni S. Agost. Pia	1120.—	Rendita turca	20.57	Idem 3 mesi	—
Azioni S. Immobiliare	181.—	Banca di Parigi	677.—	Londra a 3 mesi	—
Parigi a 3 mesi	—	Rendita fine	94.17	Tunisino nuovo	512.—
Londra a 3 mesi	—	Azioni Mediterr.	521.—	Egiziano 6 0/0	483.62
Milano 30		Lanificio Rossi	1084.—	Rendita ungherese	94.56
Rendita it. contanti	94.15	Cotonificio Cantoni	333.—	Rendita spagnuola	66 7/8
Idem fine	94.17	Navigazione generale	284.—	Banca sconto Parigi	187.—
Azioni Mediterr.	521.—	Raffineria Zuccheri	310.50	Banca Ottomana	588.75
Lanificio Rossi	1084.—	Sovvenzioni	40.50	Credito Fondiario	1152.—
Cotonificio Cantoni	333.—	Società Veneta	35.—	Azioni Suez	2790.—
Navigazione generale	284.—	Obblig. merid.	304.—	Azioni Panama	20.—
Raffineria Zuccheri	310.50	novo 3 0/0	288.50	Lotti turchi	88.62
Sovvenzioni	40.50	Francia a vista	108.25	Ferrovie meridionali	643.—
Società Veneta	35.—	Londra a 3 mesi	25.87	Prestito russo	77.90
Obblig. merid.	304.—	Berlino a vista	127.95	Prestito portoghese	28.50
novo 3 0/0	288.50				

SCIARADA

Quattro gambe a dire il vero
Han, letter, l'imo primiero,
Il secondo e l'intero.
Spiegazione della Sciarada precedente
RIME-DIO

Nostre informazioni

Alle preoccupazioni della politica interna, e alle difficoltà crescenti della situazione parlamentare, si uniscono da due giorni notizie poco rassicuranti anche dal di fuori, per quanto la stampa ufficiale faccia tutto il possibile nel dipingere lo stato d'Europa come normale.

Ieri sera parlavasi a Roma di notizie piuttosto gravi arrivate all'ambasciata di Spagna sul movimento repubblicano a Madrid e in altre città della penisola Iberica.

Benché non esista pericolo imminente per la monarchia, è certo che i fautori della Repubblica, capitanati da Zorilla, si mostrano di un'attività straordinaria e cercano di trar partito dal malessere delle classi operaie, consegna della crisi economica e monetaria, che arrivò anche in Spagna allo stadio acuto.

Galimard fu stupefatto di quella rovina in veste da camera. Veniva per una buona azione, ma il suo animo, implacabilmente ostile al generale, si rallegrò involontariamente di quella decrepitezza. Pensò che doveva essere facile maneggiare quella mummia senza fasciature, e, nel caso, anche di sacrificarla.

— Fra qualche giorno - egli disse fra sé - non avrai più avuto a far nulla.

Il generale domandò ansando:

— Mio figlio è inquieto? È lui che la manda? Gli dica che non sarà grave.

— No, - rispose Galimard, - vengo da me, generale, e per lei.

— Ah!

Sorpreso il generale tentò di prendere un'aria dignitosa, fiera. Che cosa veniva a fare quel curioso, se non era mandato da Leopoldo?

— Posso sapere - egli disse balbettando - che cosa mi procura l'onore della sua visita?

Galimard ebbe un sorriso d'indulgenza per quella alterigia agonizzante, e con precauzione più per sé e per Leopoldo che per generale, disse che aveva presentato le inquietudini causategli da Cabezon e che siccome la aveva personalmente col banchiere, veniva a domandare al generale di Proverville un mezzo di aiutarlo a vendicarsi. Prometteva in cambio di liberare il generale da quell'usuraio.

Il vegliardo si drizzò sul divano.

— Vendicarsi! - egli balbettò con una specie di terrore. - Lo può? In quanto a liberarmi è un po' difficile.

(Continua)

I repubblicani spagnuoli cercano mettersi d'intesa coi loro amici di Portogallo vagheggiando anche questi una evoluzione politica nello stesso senso.

Nostri dispacci particolari

Prefetti

ROMA, 31, ore 9 a.

(F) C'è un via-vai di Prefetti che vengono a conferire col Presidente del Consiglio in vista delle prossime elezioni, ma su queste nulla si sa di preciso.

Sottosegretari

ROMA, 31, ore 10 a.

(F) La *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera pubblica i decreti che nominano Rosano a sottosegretario di stato per l'interno — Nocito per la giustizia — Lanzara per le finanze — Fagioli per il tesoro — Ronchetti per la istruzione — Sani per i lavori pubblici — Di San Giuliano per l'agricoltura.

Sono pure pubblicati i decreti che confermano Carenzi per la guerra e Corsi per la marina.

La votazione di ieri

ROMA, 31 ore 11 a.

(G) Il Ministero aveva dimostrato di non curarsi affatto dell'esito della votazione di ieri. Consta invece che gli amici del Gabinetto furono scongiurati di venire a Roma. Tuttavia il Governo ebbe un'altra sconfitta.

I Giornali

ROMA, 31, ore 11.20 a.

(G) Il *Popolo Romano* scrive che il voto d'ieri ha lievemente migliorata la situazione del Ministero.

Il *Torneo* constata che il nuovo esperimento ha confermato Giolitti al Governo, ma colla minoranza.

Una disgrazia

ROMA, 31, ore 11.30 a.

(G) Ieri sera presso la stazione di Pontegalea deragliò un vagone carico di ghiaia. Quattro operai rimasero feriti: uno di essi versa in pericolo di vita.

Le condizioni del Tesoro

ROMA 31, ore 12.30 pom.

(G) Il POPOLO ROMANO, parlando della situazione dei mercati finanziari, nota con grande imparzialità le ottime condizioni nelle quali l'onor. Luzzatti lasciò il Tesoro.

Soggiunge che queste condizioni hanno influito favorevolmente sul cambio della rendita, apprezzata ad aggio maggiore nei mercati esteri.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC

DI PADOVA

1 Giugno 1891

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 11 m. 57 s. 40
Tempo medio di Roma ore 12 m. 0 s. 7

Osservazioni meteorologiche

seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30.7 dal livello medio del mare

30 maggio	Ore	Ore	Ore
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0- mil.	761.0	760.2	760.1
Termometro centigr.	+24.6	+28.6	+23.3
Tensione del vap. aeq.	13.9	11.5	12.3
Umidità relativa	60	39	58
Direzione del vento	NNE	SSW	WSW
Velocità chil. orar. del vento	2	4	12
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno

Dalle 9 ant. del 30 alle 9 ant. del 31
Temperatura massima = + 29.6
minima = + 17.1

Acqua caduta dal cielo

dalle 9 pom. del 30 alle 9 ant. del 31 mill. 6.5

F. BELTRAME Direttore.

F. SACCHETTO Proprietario

Leone Angeli, ger. responsabile.



FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

Brevettato dal Reale Governo
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Brusselle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873
Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1883
Medaglia d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del FERNET-BRANCA è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato con l'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito, facilitare la digestione, e somministrare un nervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonché al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causate da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono più da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi. Effetti prodotti da certissimi di celebrità mediche e da Rappresentanze Medicinali e Corpi Morali.

Viaggiatore per Padova e Provincia sig. LUIGI DE-PROSPERI

Prezzo Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2

Esigere sull'Etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

FIOR DI MAZZO di NOZZE

Per imbellire la Carnagione.



Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso. E senza rivali al mondo per preservare e sviluppare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Profumieri e Parfucchi. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W. C. e a Parigi: Nuova York.

ING. CATELANI ED ONGARO

PADOVA — PALAZZO ZIGNO — PADOVA

MACCHINE AGRICOLE

Locomotive - Locomobili - Trebbiatrici - Aratri
Erpici - Racatta e Spandi-fieno
POMPE CENTRIFUGHE per ASCIUGAMENTI
Falciatrici e Mietitrici Albione

Rappresentanza diretta delle rinomatissime Fabbriche
RANSOMES, SIMS & JEFFERIES di IPSWICH
HARRISON Mc. GREGOR & C. di LEIGH

Cataloghi preventivi "gratis", dietro richiesta

Guida della Città di Padova

L'EGUAGLIANZA

Società Nazionale Mutua a Quota annua fissa contro i danni DELLA GRANDINE

Fondata nell'anno 1875

Autorizzata con Decreto 22 Gennaio 1883 dal R. Tribunale di Milano

Direzione Generale e Sede Sociale

MILANO - Via S. Maria Fulcorina N. 12 - MILANO

Rappresentanze in ogni Capoluogo di Provincia del Regno

Capitali assicurati L. 73.956.438.00
Danni pagati anticipatamente 1.863.520.37
Fondo di riserva in solo contanti circa 350.000.00
Premi relativi al Portafoglio d'affari in corso circa 700.000.00

Restituzione di Premio agli Assicurati quinquennali per riparto avanzi:

Nel 1885 sugli utili del 1881 il 14,25 0/0 — nel 1886 sugli utili del 1882 il 9,33 0/0 — nel 1887 sugli utili del 1883 il 13,50 — nel 1888 sugli utili del 1884 — il 8,52 0/0 — nel 1889 sugli utili del 1885 il 10,75 0/0 — nel 1890 sugli utili del 1886 il 5,05 0/0 — e pel Ramo UVA, pure nel 1890, sul primo esercizio del 1886 il 9,80 0/0.

Dalla sua fondazione in poi la Società EGUAGLIANZA pagò sempre i danni integralmente ed in via anticipata, rimanendole ancora, in solo utili, un'importante riserva della quale il solo contante si eleva a L. 350.000 circa, con un portafoglio d'affari in corso di circa L. 700.000.

La Società EGUAGLIANZA a prezzi modici assicura tutti i prodotti ricaviabili dai fondi, compresa l'uva, ed usa la massima correttezza nelle liquidazioni, accordando all'Assicurato di farsi rappresentare da un suo Perito. Accorda agli Assicurati di chiedere il pagamento anticipato di qualunque somma liquidata, tosto finito il rischio del prodotto colpito, e di chiedere acconti tosto effettuata la rilevazione di un danno, come dalle condizioni di Polizza.

Per tutti questi vantaggi, ed altri benefici, fra i quali quello della restituzione di una parte del Premio agli Assicurati quinquennali per dividendo in proporzione degli avanzi effettuati dalla Società, per la massima prontezza nella rilevazione dei danni, corrisponde perfettamente agli interessi degli Agricoltori.

La Società EGUAGLIANZA possiede numerosi Certificati di soddisfazione dei propri Assicurati che attestano i vantaggi che risentirono assicurando i prodotti dei loro fondi alla medesima.

Dirigersi per le assicurazioni in PADOVA, Piazza Padrocchi N. 536 dai signori Fratelli Ratti
Rappresentanti della EGUAGLIANZA

LA PUBBLICITÀ

ECONOMICA IN IV PAGINA

CENTESIMI 5 CENTESIMI

PER

5

PER

OGNI PAROLA 5 OGNI PAROLA

(minimo di Cinquanta Centesimi)

Avete appartamenti, camere, negozi, locali d'ogni genere d'affittare?

Avete danaro da collocare o da mutuare?

Avete case, fondi mobili da vendere?

Avete imprese o industrie da raccomandare?

Ricorrete alla *Pubblicità Economica del Comune*.

È inutile presentarsi personalmente, potendo mandare a mano od a mezzo postale l'importo dell'inserzione.

CINQUE CENTESIMI PER PAROLA (minimo di Cinquanta Centesimi)

PAGAMENTO ANTICIPATO

Rivolgersi direttamente al Giornale di Padova Il Comune



DENTI BIANCHI
Igiene della Bocca.

L'ACQUA DI BOTOT

Conserva i Denti, Assorda le Gengive, Rinfresca la Bocca.

ESIASI SEMPRE la Vera ACQUA di BOTOT.

DEPOSITO GENERALE: 17, Rue de la Paix, Parigi.

ARTICEMENTI: 239, Rue Saint-Honoré.

VENDITA IN TUTTE LE PROFUMERIE.

Domandarsi egualmente il Vinaigre di Toilette, una Botot, superiore come finezza e profumo.

Padova. 1892. Prom. Tip. Sacchetto

1 Gennaio 1892

Orari Ferroviari

12 Maggio 1892

Rete Adriatica

Società Veneta

Padova-Venezia

diretto 3,47 a. 4,35 a.
» 4,28 » 5,15 »
misto 6,25 » 8, »
Omn. 7,59 » 9,15 »
» 9,44 » 11, »
diretto 1,11 p. 1,50 p.
accel. 1,21 » 2,30 »
misto 3,35 » 5,10 »
diretto 5,49 » 6,35 »
omn. 8, » 9,15 »
accel. 10,20 » 11,20 »

Venezia-Padova

omn. 4,15 a. 5,28 a.
» 6,10 » 7,29 »
diretto 9, » 9,44 »
accel. 10, » 11, »
omn. 12, » 1,18 p.
diretto 2,25 p. 3, »
» 4, » 4,37 »
misto 4,15 » 5,43 »
» 6,15 » 7,41 »
diretto 10,35 » 11,21 »
accel. 11,15 » 12, »

Padova-Venezia

misto (1) 5, » a. 5,51 a.
» 6,30 » 9, »
» 10, » 12,36 p.
» 1,30 p. 4, »
(2) 3,30 » 4,21 »
» 5,30 » 8, »
» 8,20 » 10,50 »

Venezia-Padova

misto (3) 6, » a. 7, » a.
» 6,20 » 8,50 »
» 9,20 » 11,50 »
» 2,44 p. 5,18 p.
» 4,44 » 7,14 »
(4) 7, » 8, »
» 8,12 » 10,42 »

(1) Fino a Dolo al Sabato — (2) Fino a Dolo il Sabato e giorni Festivi.
(3) Da Dolo al Sabato — (4) Da Dolo al Sabato e giorni Festivi.

Padova-Verona-Milano

omn. 7,39 a. 10,20 a. 5,20 p.
dir. 9,48 » 11,16 » 2,35 p.
omn. 1,39 p. 4,20 p. 11, »
diret. 4,41 » 6, » 9,30 »
mis. 7,52 » 10,50 » f. Ver.
acc. 12,12 a. 1,44 a. 6,30 a.

Milano-Verona-Padova

dir. 11,25 p. 2,26 a. 3,44 a.
omn. da Ver. 5,10 » 7,48 »
mis. 6,40 » 10,50 »
acc. 6, » 10,34 » 1,13 p.
dir. 12,50 p. 4, » p. 5,46 »
omn. 9,45 a. 3, » 7,50 »

Padova-Bologna

omn. 5,38 a. 10,20 a.
misto 7,55 » 9,50 f. Rov.
accel. 11,14 » 2,55 p.
diretto 3,7 p. 5,55 »
misto 5,55 » 11,20 »
» 8,30 » 10,10 f. Rov.
diretto 11,25 » 1,50 »

Bologna-Padova

diretto 2,10 a. 4,25 a.
omn. 5, » 9,33 »
da Rov. 5,15 » 7,24 »
misto 9, » 3, » p.
diretto 10,35 » 1, »
accel. 6,30 p. 10,12 »

Mestre-Udine

diretto 5,15 a. 7,35 a.
omn. 5,43 » 10, »
misto 7,59 » 8,50 f. Trev.
omn. 11, » 3,14 p.
diretto 2,25 p. 4,46 »
misto 5,12 » 6,5 f. Trev.
» 6,30 » 11,30 »
omn. 10,33 » 2,25 a.

Udine-Mestre

misto 1,50 a. 6,21 a.
omn. 4,40 » 8,36 »
da Trev. 10,50 » 11,44 »
diretto 11,15 » 1,50 p.
omn. 1,10 p. 5,46 »
omn. 5,40 » 10, »
da Trev. 6,35 » 7,33 »
diretto 8, » 10,33 »

Monselice-Legnago

omn. 7, » a. 8,10 a. f. Leg.
omn. 7,25 p. 8,40 p.
omn. 3,50 » 5,25 »

Legnago-Monselice

misto 7,20 a. 8,35 a.
omn. 10,10 » 11,40 »
omn. 8,10 p. 9,20 p.

Belluno-Montebelluna

omn. 4,50 a. 6,50 a.
misto 1,20 p. 3,49 p.
omn. 6,15 p. 8,18 p.

Montebelluna-Belluno

omn. 6,50 a. 8,55 p.
omn. 1, » p. 4, » a.
omn. 8,18 p. 10,22 p.

Padova-Bagnoli

misto 8, » a. 9,38 a.
» 1,30 p. 3, » p.
» 6,40 » 8,18 »

Bagnoli-Padova

misto 6, » a. 7,38 a.
» 10,22 » 12, » p.
» 4,22 p. 6, »

Treviso-Vicenza

omn. 5, » a. 7,15 a.
» 8, » 10, »
misto 2, » p. 4,45 p.
omn. 6,22 » 8,38 »

Vicenza-Treviso

omn. 5,1 » a. 7,20 a.
misto 8,18 » 10,38 »
» 2,40 p. 4,57 p.
omn. 7, » 9,15 »

Vittorio-Conegliano

omn. 6,22 a. 6,48 a.
misto 8,45 » 9,13 »
omn. 12, » a. 12,26 p.
misto 2,45 p. 3,13 »
» 7,25 » 7,53 »

Conegliano-Vittorio

omn. 7,50 a. 8,18 a.
misto 11, » a. 11,32 »
» 1, » p. 1,7 p.
omn. 3,55 » 4,28 »
» 8,45 » 9,13 »

Padova-Pieve

misto 6, » a. 7, » a.
» 11,30 » 12,32 p.
» 6,10 p. 7,12 »

Pieve-Padova

misto 7,28 a. 8,30 a.
» 1,28 p. 2,30 p.
» 7,28 » 8,30 »

Padova-Montebelluna

omn. 4,52 a. 6,30 a.
misto 11, » a. 12,50 p.
» 6, » p. 7,54 »

Montebelluna-Padova

misto 7,10 a. 8,47 a.
» 4, » p. 5,39 p.
» 8,33 » 10, »

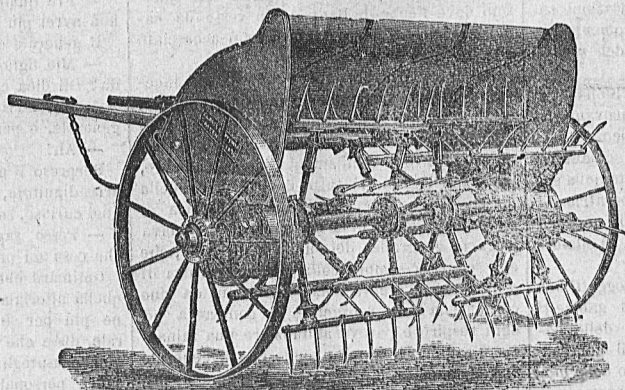
BALE & EDWARDS

MILANO INGEGNERI MECCANICI NAPOLI

Via S. Marco 40 e 42 Corso Garibaldi 353 al 357

MACCHINE AGRICOLE INDUSTRIALI

SPECIALITÀ DELLA DITTA



MACCHINE DA RACCOLTO

Rastrelli - Spandifieno - Falciatrici - Mietitrici - Legatrici

NUOVI TIPI PER LA STAGIONE 1892

Cataloghi gratis a richiesta

Elementi di Psicologia e Logica

F. BONATELLI

PREZZO L. 2

Vendibile alla Tipografia F. Sacchetto

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON Glicerina
ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA



Tre volte più efficace
dell'olio di fegato sem-
plice senza nessuno dei
suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con sua
decisione 16 luglio 1890, sentito il
parere di massima del Consiglio
Superiore di Sanità, permette la
vendita dell'Emulsione Scott.

Questa emulsione la genuina Emulsione Scott
preparata dal Chimico Scott & Bown.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.